

# ITALIANI NEL MONDO

Il convegno con i due esperti all'Istituto Italiano di Cultura

## Scarpinato e Nicaso: ecco gli intrecci tra mafia, politica ed economia

MONTREAL - Il "Gioco Grande" del potere. Questo il tema del convegno che, il 17 maggio scorso, ha visto il Professore **Antonio Nicaso** ed il Procuratore **Roberto Scarpinato** (nella foto a destra insieme al Direttore **Sandro Cappelli**) "raccontare" alle circa 80 persone presenti all'Istituto Italiano di cultura il ruolo discreto, ma invasivo, che la criminalità organizzata svolge nel mondo globalizzato e interconnesso di oggi. Un fenomeno internazionale molto diffuso in Canada, favorito da un sistema bancario che privilegia gli investimenti senza indagare sulla provenienza dei fondi. Tanto che basterebbe seguire la 'traiettoria' dei capitali per capire come si muove, oggi, la criminalità organizzata. Una strategia intuita qualche decennio fa da Giovanni Falcone. "I film e le serie tv - ha detto **Scarpinato** - raccontano una storia falsa: da una parte i brutti, sporchi e cattivi, dall'altra gli angeli. La verità è che i due mondi sono intrecciati. Attraverso le indagini, mi sono ritrovato in Parlamento, nel Consiglio dei Ministri, nelle banche e perfino in Vaticano. Ed ho cominciato a capire che i veri mafiosi, quelli più pericolosi, non sono quelli che sparano, ma sono quelli che hanno una laurea e che siedono nei piani più alti della piramide sociale. Ho scoperto che alcuni dei più importanti capi della mafia erano medici, ingegneri e architetti. La mafia è diventata un sistema di potere. Questo perché con i voti della mafia tanti sono diventati importanti uomini politici; e perché con i capitali della mafia molti sono diven-

tati imprenditori di successo". "Quando nel 1989 sono venuto in Canada - ha raccontato **Nicaso** - ho provato la stessa sensazione che può provare un ragazzino quando entra in un negozio di caramelle, perché in questo Paese ci sono tutte le mafie del mondo. Nel 1982 uccisero un commercialista che aveva curato gli interessi della famiglia Cotroni. Poi scelse di curare gli interessi anche della famiglia Rizzuto. Venne ucciso e nelle tasche trovarono delle distinte bancarie relative a dei depositi riconducibili ai figli dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino. Si capi benissimo come la Mafia siciliana investiva a Montréal. E questo perché fino al 2000, in Canada, non c'era un tetto per l'introduzione del denaro contante. Falcone diventa pericoloso quando comincia a mettere il naso nelle banche e nell'economia. Qualche tempo fa, un piccolo Falcone canadese, Mark Bourque, un sergente dell'RCMP, scopre che un grande trafficante colombiano ha depositato 729 mila dollari di dollari in una banca di Montréal. Sequestra il conto corrente, ma è la sua condanna. Le banche protestano e la Corte Suprema del Canada sentenza che il denaro, una volta che entra in banca, è una nota contabile e non una risorsa tangibile. E quindi non può essere sequestrata. Il nostro investigatore, trasferito al servizio scorte, morirà anni dopo in una missione delle Nazioni Unite ad Haiti. Quella morte ce l'ha sulla coscienza questo Paese". "Quello che mi pare interessante - ha sottolineato **Scarpinato** - è



che la storia della mafia non è più una storia italiana, ma mondiale. La mafia sta diventando una delle più importanti potenze capitalistiche del mondo. Con la globalizzazione, milioni e milioni di persone in tutto il mondo, cercano lo stesso stile di vita dell'occidente: Ferrari, abiti Valentino, ma anche stupefacenti, gioco d'azzardo, prostituzione, prodotti di lusso contraffatti. Si è creata una domanda mondiale di beni e servizi prodotti dalle mafie. La mafia quindi si sta trasformando in un'agenzia di commercio che vende a milioni e milioni di persone normali droga, prostitute e prodotti contraffatti. Tutte le magistrature del mondo, ogni anno, nonostante gli sforzi, riescono a sequestrare soltanto il 10-15% del fatturato globale della droga che si produce, l'85% entra nel commercio e diventa capitale. (...) Quindi forse potremmo distinguere 2 tipi di criminali: quelli falliti, che finiscono in carcere; e quelli di successo, che diventano banchieri, imprenditori e politici".

"Il Canada - ha aggiunto **Nicaso** - è l'unico Paese al mondo che consente agli avvocati di non denunciare le transazioni sospette. Sempre il Canada consente ai fiduciari, a chi cioè rappresenta le shell companies, di non rivelare il vero intestatario del fondo d'investimento. Lo sanno tutti, ma nessuno fa niente, perché altrimenti si mette a rischio l'economia. Il Canada è il paese con più filiali bancarie nei Caraibi. C'è questa ipocrisia per cui i dirigenti delle banche vengono giudicati in base ai depositi. Più alti sono i depositi, più la banca conta. Ma nessuno muove un dito. E perché? Ce l'ha spiegato la Commissione Charbonneau: tutti in Québec beneficiavano della corruzione. E che cosa si inventa il Canada? 'Sì, ma il Québec è una società distinta'. Il problema è che la corruzione non si ferma al confine. Anche perché negli anni '70 un'altra Commissione aveva dimostrato le infiltrazioni della mafia nell'edilizia di Toronto. Solo l'Islanda ha deciso di punire i bancari come se fossero riciclatori di denaro, mandandoli in carcere. È l'unico caso al mondo". (V.G.)

**Roberto Scarpinato** è stato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo ed è uno dei magistrati più esposti nella lotta contro la mafia in Italia. Ha fatto parte del pool antimafia con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e si è occupato di molti dei più importanti processi di mafia.

Storico delle organizzazioni criminali, **Antonio Nicaso** è uno dei massimi esperti di 'ndrangheta nel mondo. Insegna Storia sociale della criminalità organizzata alla Queen's University. Ha scritto oltre 30 libri, tra cui alcuni best-seller internazionali.



### DE GUSTIBUS

di Alessandra Cori

CIBO A SUFFICIENZA SOSTENIBILE E SICURO

## L'agricoltura punta sull'innovazione tecnologica

Una sfida più che ambiziosa oggi è rappresentata dall'aumentare la produzione agroalimentare globale per una popolazione che arriverà presto a quota 10 miliardi di persone. Ma non solo. Bisogna produrre di più garantendo anche un'elevata qualità delle produzioni e realizzare tutto questo minimizzando l'impatto ambientale. Ciò è possibile solo con un forte gioco di squadra da parte di tutti gli attori della filiera agricola ed agroalimentare e soprattutto con il decisivo contributo dell'innovazione tecnologica. Una leva che è alla base di qualsiasi nozione di progresso e che in agricoltura, per molto tempo, è stata lasciata un po' in disparte o peggio, vista con qualche sospetto per un settore legato alla tradizione e al territorio.

Adesso però le prospettive sono completamente cambiate e l'entità delle sfide in campo non rende più possibili tentennamenti quanto piuttosto una chiara sterzata verso l'utilizzo delle innovazioni tecnologiche in agricoltura.

È in questa ottica che si è tenuto a Napoli, lo scorso 16 maggio, il Meeting Italia-Israele "Techagriculture, l'agricoltura incontra l'innovazione". Una location tutt'altro che casuale visto che proprio a Napoli dovrebbe nascere, con il contributo dei fondi del PNRR, l'hub nazionale di ricerca in agricoltura con un budget di 400 milioni di euro di investimenti, 30 Università italiane coinvolte e 17 grandi aziende.

Parlare di innovazione tecnologica in un momento in cui le tensioni legate alla guerra stanno riproponendo le difficoltà nell'accesso ai prodotti agroalimentari in tutto il mondo è di fondamentale importanza. Difficoltà che si possono risolvere solo con il ricorso all'innovazione tecnologica in agricoltura. Un terreno sul quale sono stati compiuti grandi passi avanti negli ultimi anni. Infatti, solo tra il 2020 e il 2021 gli incentivi erogati nell'ambito di Agricoltura 4.0 in Italia sono passati da 540 milioni a 1,6 miliardi.

Ma, nonostante questi progressi, solo il 6% delle aziende agricole italiane vi ha potuto accedere. Le problematiche di accesso a questo tipo di incentivi sono legate in gran parte alle limitate dimensioni aziendali. In Italia la dimensione media delle aziende agricole che percepiscono gli aiuti della Politica agricola Comune (PAC) è di 14 ettari. Estensione che scende a soli 8 ettari se si considera anche chi non accede agli aiuti agricoli dell'Unione Europea. Si tratta di dimensioni troppo limitate per sostenere investimenti importanti come quelli che l'innovazione tecnologica richiede. La prospettiva non può quindi che essere quella di creare strutture ad hoc che forniscano servizi tecnologici anche agli imprenditori più piccoli.

Per questo è fondamentale la food security che non è solo assicurare prodotti alimentari in quantità e a costi accessibili ma evitare anche problemi maggiori in termini sociali e politici. Come emerso dal Meeting di Napoli solo l'innovazione tecnologica può consentire di avere cibo a sufficienza in modo sostenibile e sicuro.

Il Meeting di Napoli, inoltre, ha rinsaldato la partnership Italia-Israele cominciando a discutere di come aiutare gli agricoltori e le aziende del Sud Italia nella gestione dell'acqua e delle piante attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche, partendo dal fatto che le condizioni climatiche dei due Paesi sono simili.

L'obiettivo degli organizzatori è quello di far diventare, con il tempo, l'incontro di Napoli un evento annuale per tutti i paesi del Mediterraneo fino a sviluppare un modello agroalimentare specifico di quest'area del pianeta.

Italia e Israele rappresentano l'eccellenza e devono guidare lo sviluppo agroalimentare del Mediterraneo garantendo un futuro anche a chi oggi rischia di non averlo. Ci sono oggi cittadini del mondo che fanno fatica a procurarsi prodotti alimentari di prima necessità e altri che invece ne hanno troppi. Non si può lasciare nessuno indietro. L'unica possibilità di produrre più prodotti agroalimentari, di qualità e in modo sostenibile è quella di accelerare l'innovazione tecnologica. Pandemia e guerra hanno insegnato l'importanza della sicurezza alimentare. In questa ottica occorre immaginare anche un G20 dell'alimentazione nel quale ragionare di una food policy a livello globale.

Mosti Mondiale

LA MAISON DU BARIL



TUTTI GLI ATTREZZI PER FARE IL VINO

Barili in rovere • Barili di plastica  
Piccoli barili in acciaio INOX per olio e vino  
Torchi e Diraspatrici • Analisi del vino

5890 Jean-Talon Est, St-Léonard, Québec  
Marco: 514 256-1044